

ARSENALE/1. Doppio appuntamento questa sera alle 21 e alle 22,30 per gli appassionati della canzone d'autore italiana

Il pop vintage di Violetta Zironi e il folk italiano dei Briganti

La rivelazione di X Factor 2013 sta lavorando ai brani del suo prossimo album e farà ascoltare anticipazioni e successi. Per il duo veronese cover da Dalla a Mannarino

Stefano Cucco

Stasera l'ex Arsenale ospita un doppio concerto. Alle 21 da X Factor 2013 Violetta Zironi in un live pop, blues e vintage. E alle 22,30 I Briganti del Folk con la loro musica popolare cantautorale.

Violetta si rivela al grande pubblico nel 2013 partecipando alla settima edizione di X Factor, nella squadra Under Donne capitanata dalla popstar internazionale Mika. Ai provini stupisce pubblico e giudici con una travolgente versione del classico americano *Shortenin' Bread*, accompagnandosi con quello che ormai è diventato il suo fido ukulele, e si guadagna così l'accesso ai live. Il suo percorso artistico poi si sviluppa tra vari album e partecipazioni singoli ed inediti come l'ep *Dimmi che non passa* che contiene, oltre alla title track singolo d'esordio, quattro cover tra quelle presentate nel corso del talent show e il classico del 1943 *Ma l'amore no* interpretato da Violetta voce e ukulele.

Attualmente Violetta sta lavorando ai brani del suo nuovo album che vedrà la luce nei prossimi mesi ed è in tour

in tutta Italia con una scaletta che comprende pezzi pop, blues, vintage e una gustosa anteprima dei suoi inediti.

I Briganti del Folk, invece, sono un duo di musicisti, Alberto "Cico" Zecchini detto "Lo Spirito", voce, chitarra ed armonica, e Alessandro Formenti detto "Il Santo", contrabbasso e voce, che conducono il pubblico attraverso un racconto musicale che vuole offrire una panoramica sul folk popolare italiano. Tutto ciò attraverso i grandi cantautori italiani che sono un patrimonio importante della cultura musicale italiana, da Lucio Dalla a Fabrizio De André, da Alessandro Mannarino alla Bandabardò, da Massimo Bubola ai Modena City Ramblers, senza tralasciare Eugenio Finardi, Guccini, Franco Battiato, Angelo Branduardi, Vinicio Capossela, Edoardo Bennato ed alcune canzoni autoriali scritte da Zecchini, già parte del repertorio di Sibelius, e Les Cigales. I Briganti del Folk, però, non lasciano in disparte certo la musica popolare e le radici da dove provengono, quindi la canzone d'osteria, il fuoco e una chitarra in riva al fiume. Ed è proprio da lì che partono i Bri-



Violetta Zironi, rivelazione della settima edizione di X Factor

ganti che da venticinque anni condividono un lungo percorso di ricerca di autentiche canzoni, con accenni a personaggi e fatti realmente accaduti. I Briganti del Folk sono accompagnati da "Il Maestro" Lele Zamperini alla batteria, "Il Latino" Andrea Pomaroli alla fisarmonica, "Lo zingano" Armando Valenta al violino, "L'Orchestrino" Fabio Vidali ai fiati e rumors, "L'oste" Ivo Badin alle melodie chitarristiche, e "Il Padre" Robi Bertoli all'intrattenimento folkloristico. •



I Briganti del Folk

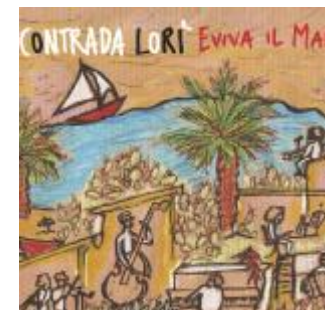
ARSENALE/2. Domani alle 21 il nuovo album

Contrada Lori tra swing d'antan e vena «caciaronna»

«Eviva il mar» mostra in 12 brani la doppia vena espressiva del gruppo

Beppe Montresor

Nel 2014, con la realizzazione di *Doman l'è festa*, la veronese Contrada Lori aveva fatto irruzione sullo scenario folk scaligero, ricco di gloria ma abbastanza circoscritto a nobili realtà un po' avanti negli anni pervicaci nel tener viva una tradizione che sembrava mantenere scarsa capacità di coinvolgimento del pubblico più giovane. La Contrada, ensemble nato con molta spontaneità da un gruppo di amici provenienti da Avesa, aveva portato sullo scenario della musica tradizionale/popolare veronese una poderosa ventata di freschezza, trovando nel disco d'esordio un adeguato equilibrio tra brani funzionali a feste e balli (e dunque particolarmente apprezzati soprattutto dal vivo, dimensione in cui la Contrada si è fatta apprezzare anche in aperture importanti, per esempio per i Modena City Ramblers), ritmicamente e contenutisticamente trascinandoti e giocosi, e una vena, per noi ancora più interessante, più vicina a certo lirismo cantautorale. Dopo la felice accoglienza riservata a *Doman l'è Festa*, la Contrada aveva dovuto far fronte ad un



La copertina del disco

bruttissimo colpo, la scomparsa del fondatore del progetto Roberto Rizzini. A lui, ricordato come "il nostro capitano", è esplicitamente dedicato il secondo capitolo della discografia della Contrada Lori, *Eviva il mar*, uscito per l'etichetta Are: 12 brani che confermano la duplice vena espressiva della Contrada, una più meditativa/evocativa, una più arretrante e 'caciaronna'. In uno spettro che dunque comprende atmosfere diverse come *Spassacamin* e *Bionda biondina*, ma anche suggestive digressioni tra jazz, canzone d'autore e certo swing d'antan. Insomma, una prova che rinforza le buone premesse create dall'esordio. Domani alle 21 lo potremo ascoltare live all'Arsenale nell'ambito degli eventi di Vinitaly 2016. •

L'ALTRO TEATRO. Convince l'ultimo appuntamento della stagione di danza al Camploy



Michele Abbondanza in una scena di «I dream» al Teatro Camploy FOTO BRENZONI

Abbondanza, il corpo al centro per indagare il fuggire del tempo

«I dream» è un viaggio nell'inconscio, una sorta di «outing coreografico»

Simone Azzoni

Non è autobiografia, non è autocitazione, e nemmeno autoreferenzialità. *I Dream* sembra un sogno, come recita il titolo, un incubo, un viaggio nell'inconscio, caleidoscopio di riverberi e specchi che riflettono un «outing coreografico» squilibrato verso il passato. Al Camploy (per l'ultimo spettacolo nel cartellone della danza) Michele Abbondanza è da solo ma Anto-

nella Bertoni, la compagna di una vita è alla consolle della regia.

Abbondanza impugna la chitarra e canta *Carte da decifrare*, e usa *Perduto amore* per la memoria di una danza che fu e ancora dice la differenza tra imitare, eseguire ed esprimere, duplicando sul palco le apparizioni video (di Tommaso Monza e Andrea Gentili). Non può essere un sogno come dice il titolo, si va troppo giù, in profondità e poi lucido e vigile è il rappor-

to con l'alter ego-manichino. Il fantoccio non parla di Craig a teatro quanto piuttosto del tempo che è troppo veloce per un corpo che non riesce ad assecondarlo. Così *I Dream* se solo apparentemente racconta di avanguardie storiche tra concettuale e pop (i video iniziali sembrano citazioni a Naim Paik) è un lavoro sulla centralità del corpo. Come ecce homo in saccato nel compiaciuto riaffiorare dei ricordi e come legheno su cui scolpire gesti di al-

tri e ancora come muscolo che serba la memoria dell'esercizio. Il tempo precipita dal passato al presente in una corsa, in un flusso di riflessi incondizionati, una giostra impazzita, micro tic, partiture marionettistiche che danzano in un cabaret confuso di suoni. Apparente caos, apparente crepuscolo di un corpo che si guarda agire sugli stili mandati a memoria. Abbondanza è già tempo presente che si è liberato del manichino il feticcio di sé. •

CONCERTI DELLA DOMENICA. Alla Maderna

Musica da camera Il Quartetto di Verona tra Mozart e Smetana

La formazione è specializzata in un repertorio dal Barocco al Novecento



Il Quartetto di Verona

Prosegue questa sera alle 21 nell'auditorium della Scuola Civica Musicale Bruno Maderna (via Lega Veronese 10/a; ingresso libero) l'edizione 2016 dei Concerti della Domenica con un concerto dedicato al quartetto d'archi.

In scena il Quartetto d'archi di Verona formato da Peter Szanto e Bruno Donà ai violini, Massimiliano Di Stefano alla viola e Zoltan Szabo al violoncello: in programma il Quartetto KV 157 in Do maggiore di Mozart nei tempi Allegro, Andante e Presto, e il Quartetto n. 1 in Mi minore *Dalla mia vita* di Smetana nei tempi Allegro vivo appas-

sionato, Allegro molto moderato e la Polka, Largo sostenuto e Vivace.

Il Quartetto di Verona è stato fondato nel 2006 su iniziativa del violinista Peter Szanto, primo violino dell'orchestra areniana, ruolo che ricopre dal 1993; gli altri componenti della formazione sono pure prime parti dell'orchestra veronese. Negli anni hanno effettuato moltissimi concerti e il loro repertorio spazia dal Barocco al Novecento. Domenica 17 aprile Annalisa Petrella al violoncello e Roberto Zanetti al pianoforte presentano un programma di canzoni americane. •CZ.

STIMATE. Alle 16,30

La fiaba di Hansel e Gretel dalla parte della strega

La stagione per i giovanissimi «Famiglie a teatro», baluardo di Fondazione Aida, chiude la stagione al Teatro Stimate oggi (alle 16,30) con un classico dei fratelli Grimm rivisitato dalla compagnia Glossa Teatro. Si tratta della fiaba *Hansel e Gretel e la povera strega*, scritta, diretta e interpretata da Pino Costalunga in cui i canoni classici del racconto vengono stravolti e la vittima è colei che di solito, nella trama tradizionale, mangia i bambini. Di strega comunque non ce n'è solo una in questa rocambolesca versione di un cult, ma bel tre.

«Avete mai pensato alla celeberrima storia di Hansel e Gretel dal punto di vista della strega?» è la domanda che il fautore di questo spettacolo fa al pubblico. La malvagia strega affamata di carne fresca e tenera, infatti, rimane essa stessa vittima dei tranelli che aveva escogitato per papparsi i fratellini, finendo per essere infornata come una torta. In quanto alle altre due, la suspense è d'obbligo.

«Com'erano belli i giorni in cui non correvano "tempi così bui e i bambini erano buoni dal Barocco al Novecento» è una delle riflessioni delle streghe che saranno coinvolte in una confusione di rime, assonanze e ritmi dai bravi bambini, Hansel e Gretel. •M.P.